

L'IDOMENEO  
 Idomeneo (2012), n. 14, 123-144  
 ISSN 2038-0313  
 DOI 10.1285/i20380313v14p123  
<http://siba-ese.unisalento.it>, © 2012 Università del Salento

## Ricucire con la scienza lo Stivale dal Tacco d'Italia La rete meteorologica salentina di Cosimo De Giorgi

Michele Mainardi

*Non fu, quella del De Giorgi, l'attività dello studioso rinchiuso nel suo ristretto panorama provinciale. Egli infatti operò nell'ambito delle attività dei settori della geofisica e della meteorologia che venivano via via prendendo corpo a livello nazionale, intrattenendo rapporti intensi con i massimi esperti...*

(L. RUGGIERO, F. ZUANNI, *Cosimo De Giorgi e la meteorologia salentina dal 1874 al 1922*, in "Bollettino Geofisico", a. XXIII, n. 3-4, luglio-dicembre 2000, p. 91.)

«Ogni città civile d'Europa, ogni centro di studii e di commercio, ed ogni Capoluogo di provincia nel nostro Regno oggi sente il bisogno, e direi pure la necessità, di avere un Osservatorio meteorologico; ma la Terra d'Otranto può darsi il vanto di essere stata la prima nell'Italia meridionale ad istituire una vasta rete di Osservatorii secondarii sparsi su tutta la penisola salentina, in vantaggio della scienza, dell'agricoltura, dell'igiene pubblica, dell'ingegneria e della Giustizia»<sup>1</sup>.

Quando nelle "parti basse" dello Stivale (da poco raddrizzato unitariamente) si ignoravano le indagini climatologiche, o venivano eseguite con strumenti non sempre precisi (come a Locorotondo) – e comparati coi campioni dei grandi centri di rilevazione – o risultavano messe in non cale e, addirittura, aspramente dileggiate (fu il caso di Cosenza), Lecce brillava per l'esempio del suo Osservatorio completo. A 13 anni dalla proclamazione del Regno d'Italia, la nobile *alia Neapolis* si saldava al resto del Paese che sperimentava il farsi scientifico della Meteorologia. A quel tempo di inizi, soprattutto nella decaduta capitale partenopea si registravano esattamente i fenomeni atmosferici.

Il merito di questo traguardo di scienza applicata della Provincia più orientale della novella Nazione degli Italiani, Cosimo De Giorgi – che ne fu l'anima ideatrice – lo attribuì generosamente alle menti illuminate di coloro che si trovarono a prendere le redini della vecchia e gloriosa Società Economica di Terra d'Otranto<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> C. DE GIORGI, *Studii sul clima di Lecce e della Penisola Salentina dal 1874 al 1892. Relazione al Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto, al Consiglio Municipale di Lecce ed al Comizio Agrario del Circondario di Lecce*, Lecce, Premiata Tipografia dei Fratelli Lazzaretti di Domenico, 1892, pp. 3-4.

<sup>2</sup> Nel 1867, la Società Economica di Terra d'Otranto si convertì nei quattro Comizi Agrari Circondariali di Lecce, Brindisi, Gallipoli e Taranto. Quello del capoluogo di provincia fu il primo a costituirsi. Cfr., a riguardo, F. A. MASTROLIA, *Istituzioni e cono-*

«E resterà negli annali di questa città che il Comizio [Agrario] di Lecce è stato il primo fra tutti quelli delle provincie meridionali d'Italia, a istituire un Osservatorio meteorologico. La lode di questa nobile iniziativa, o Signori, è tutta vostra»<sup>3</sup>.

Fu così che, nel giugno del 1873, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio accolse favorevolmente la lungimirante proposta dell'organismo di promozione agraria, dopo che, due mesi prima, il Municipio di Lecce ebbe ad erogare un proprio, se pur tenue, finanziamento (seguito, di lì a presso, da quello più di sostanza dell'Ente Provincia)<sup>4</sup>. Col 1° di dicembre dell'anno successivo cominciarono le osservazioni regolari e periodiche nell'Istituto meteorologico lupiense. «Questa stazione è costruita nell'interno della vecchia torre annessa alla chiesa di S. Francesco appartenente al liceo Palmieri, di contro alla stazione della ferrovia e presso il centro di tutti gli stabilimenti d'istruzione della Provincia»<sup>5</sup>.

La larghezza di vedute degiorgiana – come in molti fatti umani – senza l'appoggio convinto di quanti erano nelle possibilità effettive di perorare la giusta causa, non si sarebbe potuta appieno concretizzare. Fu, quindi, l'interessamento fattivo del cavaliere e avvocato Francesco Zaccaria – deputato al Parlamento nazionale nel 1874 – a rendere possibile l'avvio delle rilevazioni meteo-climatiche. «Egli propugnò efficacemente presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, la necessità di un Osservatorio in questa provincia, per eccellenza agricola, ed in questa città intermedia ai tre grandi emporii del commercio italiano, Taranto, Brindisi e Gallipoli; e ne ottenne in breve tempo gli strumenti meteorici»<sup>6</sup>.

Senza indugi e con la consueta capacità realizzativa, De Giorgi pose mano, nell'agosto dello stesso anno 1874, ai lavori, propedeutici, di restauro della sede prescelta per le osservazioni, coadiuvato dall'ingegnere Guariglia (deputato provinciale) e dal professor Candido<sup>7</sup>. Preparò, così, l'allestimento degli ambienti nei quali si sarebbe, presto, potuto dar principio alle osservazioni sistematiche sulla pressione, sulla temperatura, sull'umidità relativa e assoluta dell'aria, sulla direzione e velocità delle correnti atmosferiche, sulla quantità della pioggia e

---

*scenze agrarie in Terra d'Otranto (1810-1910)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000, pp. 59-83.

<sup>3</sup> C. DE GIORGI, *L'Osservatorio meteorologico di Lecce e la rete termopluviometrica e agraria salentina. Relazione al Comizio Agrario di Lecce letta nella tornata del 12 giugno 1880*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina Litografia e Cartoleria di Giuseppe Spaccante, 1880, p. 21.

<sup>4</sup> Cfr. ID., *Studii sul clima di Lecce*, cit., p. 9.

<sup>5</sup> ID., *Sulla Stazione meteorologica di Lecce e su altre Stazioni italiane osservate nell'autunno 1874. Relazione del dott. Cosimo De Giorgi a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*, Roma, Tipografia Cenniniana, 1875, p. 3.

<sup>6</sup> ID., *L'Osservatorio meteorologico di Lecce*, cit., p. 3.

<sup>7</sup> Cfr. ID., *Ricerche sul clima di Lecce e della Provincia di Terra d'Otranto. Conferenza letta nella sala del Comizio Agrario di Lecce il 21 luglio 1882*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina Litografia e Cartoleria di Giuseppe Spaccante, 1882, p. 8.

dell'ozono e, infine, sullo stato del cielo<sup>8</sup>.

La creatura amorevolmente architettata fu il coronamento di un percorso di una personale passione che data al periodo del suo primo insegnamento pubblico di Storia naturale<sup>9</sup>, allorché il giovane dottore mise su un gabinetto privato. «Nel 1871 incominciai anch'io a raccogliere queste osservazioni; ma volli istituire in casa mia una piccola Specola contenente un barometro ed un termometro situato verso il Nord e difeso dalle irradiazioni e dalla pioggia»<sup>10</sup>. L'embrione di vedetta meteorologica nasceva nel vuoto delle ricerche sul clima della regione otrantina (se si escludono le pionieristiche indagini, di primo Ottocento, dei valenti naturalisti Oronzo Gabriele Costa di Alessano e del vicario episcopale Giuseppe Giovene di Molfetta<sup>11</sup>).

Venne l'ora che, osservando tre volte al giorno le vicende dello stato del tempo, il medico-professore inaugurò la stagione felice dei puntuali riscontri meteorologici: «e raccolti in tal modo per tre anni i dati sulla pressione barometrica, sulla temperatura, sulla direzione e forza relativa del vento e sullo stato del cielo»<sup>12</sup>. (Li pubblicò sul giornale leccese "La Provincia"<sup>13</sup> e in un opuscolo a parte<sup>14</sup>.)

---

<sup>8</sup> Tre fotografie di Pietro Barbieri, datate 1884, due sull'interno dell'Osservatorio meteorologico e l'altra, mirata, sul sismografo, sono riprodotte nel volume che raccoglie testi e immagini del citato De Giorgi, *La Provincia di Lecce. Disegni illustrativi*, con un saggio introduttivo di L. GALANTE, Galatina, Congedo Editore, 1989, figg. di pp. 166, 167 e 169.

<sup>9</sup> De Giorgi, nell'anno scolastico 1870/1871, fu incaricato dell'insegnamento nella Scuola Tecnica e Normale di Lecce. Sul tema si rinvia al saggio di M. MAINARDI, *La carriera scolastica del professor De Giorgi, Maestro amatissimo di dottrina e di vita*, in corso di pubblicazione in un volume edito dalla Società di Storia Patria per la Puglia Sezione di Lecce

<sup>10</sup> C. DE GIORGI, *L'Osservatorio meteorologico di Lecce e la rete meteorica salentina. Relazione al Comizio Agrario di Lecce letta nella Tornata del 20 dicembre 1888*, Lecce, Stabilimento tipografico "Scipione Ammirato", 1889, p. 11.

<sup>11</sup> Notizie sui due antesignani, pazienti osservatori delle vicende meteoriche della Terra d'Otranto sono in un intervento pubblicistico di De Giorgi apparso sotto il titolo di: *Un po' di storia sull'Osservatorio meteorologico di Lecce*, in "Il Risorgimento", s. i. t.: sta in una raccolta di articoli di giornale del Nostro conservata nella Biblioteca Provinciale "N. Bernardini" di Lecce: *Bozzetti - Bibliografie - Poesie - Articoli varii 1874-1879*, p. 61.

<sup>12</sup> ID., *L'Osservatorio meteorologico di Lecce e la rete meteorica salentina*, cit., p. 11.

<sup>13</sup> Cfr., ID., *Cenni auto-biografici*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina Fratelli Spacciante, s. d. [ma 1914], p. 14; il testo è stato inserito nel primo volume antologico degli scritti degiorgiani *Natura e civiltà di Terra d'Otranto*, a cura di M. PAONE, Galatina, Tipografia Editrice Salentina, 1982, p. 30.

<sup>14</sup> Trattasi di *Lecce ed il suo territorio. Meteorologia*, Bari, Tipografia di G. Gissi e C., 1872. «Questo mio lavoro, frutto di 1095 osservazioni, fa parte dei lavori di statistica annessi a quelli del censimento della città di Lecce pel 1871» (p. 5). La frase è presa

L'“apprendistato meteorologico” gli fu di grande giovamento, perché ebbe modo di confrontarsi col meglio che la scienza applicata al clima andava a compiere per l'Unità organica del Paese: sul versante della costituzione di un protocollo di uniformità nella raccolta dei dati del tempo in costanza dell'osservazione. Ecco, allora, che nell'autunno del 1874, prima di istituire ufficialmente l'Osservatorio, volle recarsi a visitare i più accreditati Istituti scientifici italiani. Prendere di lì le norme per la collocazione degli strumenti e per le relative modalità di annotazioni rappresentò davvero il “viaggio della conoscenza” intorno al cuore pulsante della Meteorologia nazionale in fase di progressivo dispiegamento.

Avanti dal cominciare, a Lecce-cenerentola, bisognava con profitto apprendere da chi già si era messo sulla via maestra dei rilievi statistici. Si giovò, dunque, «dell'esperienza dei chiarissimi direttori per procedere a ragion veduta nell'istituzione del nostro Osservatorio»<sup>15</sup>.

Risalì lo Stivale principiando da Napoli, ove indugiò sui due centri dell'Osservatorio Universitario (governato dal “decano del Vesuvio”: il professor Luigi Palmieri) e di Capodimonte (diretto dal professor Faustino Brioschi). Passò a Roma elevata a Capitale per esaminare la strumentazione in dotazione delle Stazioni meteoriche del Collegio Romano (guidata dal Padre Secchi) e dell'Ateneo, posta sul Palazzo del Campidoglio (retta dal professor Lorenzo Respighi). Si portò, indi, in Umbria, a Perugia, dove non poté conoscere il chiarissimo docente Giuseppe Bellucci («tanto benemerito per la meteorologia ozonica»<sup>16</sup>).

Il *grand tour* scientifico proseguì, più intenso che mai, nella culla granducale della cultura a tutto campo: a Firenze giunse per non perdersi il vanto dei suoi Osservatori di tradizione: quello del Museo di Storia naturale, accanto al Regio Palazzo Pitti (condotto dal professor Ferdinando Meucci), e l'altro ubicato sul locale delle Scuole Pie, denominato Ximeniano in quanto fondato dal Padre Leonardo Ximenes (portato in auge dal professor Filippo Cecchi). Nella fertile città gigliata volle pure esplorare la rinomata Officina Galileo, fuori l'antica Porta San Gallo, «dove è un laboratorio di macchine di fisica e di meccanica, diretto dal prof. Golfarelli»<sup>17</sup>.

---

dalle «poche parole a mo' di proemio», rivolte al professor Ettore D'Urso, direttore della “Gazzetta Medica” di Bari, che ospitò gli interessanti rilievi del collega De Giorgi, iniziatore dell'esame delle condizioni del tempo atmosferico nella porzione geografica a lui tanto cara: «ho cercato di esporre un primo saggio di osservazioni meteorologiche, essendomi del tutto ignote quelle eseguite in Lecce nel 1813 dal prof. O. G. Costa» (p. 6).

<sup>15</sup> ID., *L'Osservatorio meteorologico di Lecce e la rete meteorica salentina*, cit., p. 13.

<sup>16</sup> ID., *La Stazione meteorologica di Lecce durante il 1874-75. Relazione al Comizio Agrario del Circondario di Lecce nella 3.<sup>a</sup> Tornata della Sessione di Primavera del 1875*, s. i. t. [ma 1875], p. 4.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 5.

Non pago del già visto, De Giorgi “tirocinante” fece tappa alle Specole di Bologna (presieduta dal professor Palagi); di Milano (con a capo l’abate Capelli); di Torino (che si avvaleva della guida del professor Alessandro Dorna) e della vicina Moncalieri, sapientemente capitanata da colui che diventerà il rispettato confidente amico di scienza: il famoso barnabita Padre Francesco Denza, «che a buon motivo può essere considerato una specie di nume tutelare delle attività geofisiche italiane per buona parte del XIX secolo»<sup>18</sup>.

Nell’elenco delle fermate del “giro d’Italia meteorologico”, il Nord progredito della Pianura Padana seppe fornirgli tutto il necessario tecnico-scientifico per il proficuo ritorno nella piccola patria, che ambiva ad accorciare le distanze con i distretti più ricchi ed evoluti della ricucita Nazione posta sotto la Corona dei Savoia unificatori. Ad Alessandria si servì dei consigli del direttore di quell’Osservatorio, il canonico Padre Parnisetti; a Modena trasse materia utile dalle illustrazioni sviscerate dal responsabile della locale Stazione: il professor Domenico Ragona<sup>19</sup>.

Dopo il lungo e felicissimo “cammino” di ricognizione scientifica nella Penisola ricomposta – «fatto a spese della sua borsa, quale studio complementare al possesso che or prenderà della Direzione della Specola Meteorologica di Lecce»<sup>20</sup> – la strada verso la mèta, pervicacemente costruita, dell’impianto dell’Osservatorio di casa – punto di rilievo non soltanto meteorologico<sup>21</sup> – risultò agevole da percorrere. La fondazione dell’Istituto scientifico era ad un passo dal realizzarsi.

Ritornò fiducioso e ben disposto a procedere spedito De Giorgi: «carico di doni, d’incoraggiamenti, di ammaestramenti, d’esperienza e di cresciuta fama»<sup>22</sup>. Con

---

<sup>18</sup> L. RUGGIERO, *Cosimo De Giorgi sismologo*, in *Scienza e humanitas in Cosimo De Giorgi*, a cura di G. ROSATO, Galatina, EdiPan, 2003, p. 22. Il Padre Denza (Napoli 1834 - Roma 1894) fondò l’Osservatorio meteorologico di Moncalieri e, nel 1890, fu chiamato a dirigere la Specola Vaticana, «che riorganizzò per l’esecuzione della carta fotografica del cielo» (Voce “Denza, Francesco” dell’*Enciclopedia Biografica Universale*, Roma, Biblioteca Treccani, La Repubblica-L’Espresso, 2007, vol. 6 (“Demos - Falla”), p. 15).

<sup>19</sup> Tutte le informazioni concernenti le diverse “soste meteorologiche” sono tratte dalle memorie che De Giorgi riportò nel citato scritto su *La Stazione meteorica di Lecce durante il 1874-75*, cfr. pp. 3-6.

<sup>20</sup> L. G. DE SIMONE, *Note di climatologia salentina. All’amico Dottor Cosimo De Giorgi pel giorno nel quale prenderà possesso della direzione della Specola meteorologica di Lecce*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina, 1875, p. non numerata. Trattasi di un estratto (con annotazioni a margine dell’Autore) della “Strenna pel 1875” curata da E. Forleo-Casalini, ristampa corretta ed ampliata, con una limitatissima tiratura di 40 copie in carta gialla.

<sup>21</sup> «Sulla mozza torre della Chiesa [di San Francesco] si van collocando la soneria d’orologio elettrico del Liceo, e la Specola Meteorologica, questa diretta dal ch. Prof. Cosimo De Giorgi» (ID., *Lecce e i suoi monumenti. Volume primo. La Città*, nuova edizione postillata da N. VACCA, Lecce, Centro di Studi Salentini, 1964, p. 213).

<sup>22</sup> ID., *Note di climatologia salentina*, cit., p. non numerata.

l'avallo dei dotti e affermati meteorologi (Padre Denza *in primis*<sup>23</sup>) si poteva scommettere sull'impresa coraggiosa dell'apertura della Specola leccese, primo seme di una più ambiziosa trama di vedette termo-pluviometriche, da installare nella vasta e varia Terra d'Otranto dei due mari condizionanti le scene climatiche.

Nel volgere di un febbrile triennio dal battesimo senza pompa dell'Osservatorio, la maglia delle Stazioni decentrate nel territorio della più estrema Penisola dello Stivale: il Tacco d'Italia, divenne fatto compiuto<sup>24</sup>. «E così fu istituita nel 1877 tutta la rete meteorica Salentina, e la nostra Provincia fu la prima tra le sue consorelle dell'Italia meridionale a porre in atto questo importante servizio, col concorso gratuito di rispettabili persone alle quali furono affidati gli strumenti di osservazione. E il nostro Osservatorio divenne di 2<sup>a</sup> Classe, e Stazione centrale di tutta la rete meteorica leccese»<sup>25</sup>.

Ci si incamminò decisi nel vuoto meridionale delle istituzioni di ricerca sul clima, bruciando le tappe della risalita verso i livelli più rappresentativi del Paese. Le Puglie ebbero, in tal modo, in Lecce, l'esempio effettuale di una progettualità di riscatto in chiave scientifica e nazionale.

Il dato sulla debole presenza, nel Sud – geograficamente eccentrico (e “separato”) – di Stazioni di osservazioni meteo-sismiche<sup>26</sup>, a poco più di un decennio dalla contrastata Unità, parla da sé. «Nell'Italia meridionale non ve

---

<sup>23</sup> I riferimenti all'infaticabile studioso, fondatore della Società Meteorologica Italiana, furono una costanza del procedere scientifico del De Giorgi: «e basterebbe guardare le foto dell'interno dell'Osservatorio di Lecce, scattate da Pietro Barbieri, in cui il ritratto del barnabita campeggia sulla strumentazione, per comprendere quale legame si fosse stabilito tra i due scienziati. Un legame, attestato e tenuto vivo da decine di lettere scambiate tra i due, che era divenuto una profonda amicizia» (L. RUGGIERO, *Cosimo De Giorgi sismologo*, cit., p. 22). Una trama di epistole e cartoline, lungo l'asse Lecce - Moncalieri, delinea l'itinerario di profittevoli, reciproci scambi di ricerca tra il lungimirante rappresentante del profondo Sud in cerca di riscatto e l'uomo che, da Napoli, si portò in Piemonte per dar vita ad un esempio radioso di istituzione scientifica: faro per l'Italia intera. Una parte del carteggio con Denza (gennaio 1875 - giugno 1888) è in N. WRONA, *43 lettere di Cosimo De Giorgi*, in “Sud Puglia”, a. IX, n. 2, giugno 1983, pp. 64 - 104 (con una missiva al Padre Boffito, che sostituì l'esimio direttore della Specola sabauda al tempo del suo trasferimento in Vaticano).

<sup>24</sup> Cfr. C. DE GIORGI, *La rete pluviometrica e agraria nella provincia di Lecce*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina, 1877.

<sup>25</sup> ID., *Ricerche sul clima di Lecce e della Provincia di Terra d'Otranto*, cit., p. 11.

<sup>26</sup> I due ambiti di ricerca andavano a braccetto. Chi studiava il clima s'interrogava pure sulla dinamica della Terra. «Quella di sismologo era, nell'800, un'attività che veniva svolta di pari passo con quella nel campo della meteorologia, quasi per obbligo scientifico e morale». In quei tempi di positivismo, l'unitarietà del sapere delle scienze esatte rappresentava il credo ispiratore dello sperimentatore: «il meteorologo era, come si è detto, anche sismologo e spesso ideava da sé gli strumenti che servivano per rilevare quei sommovimenti della crosta terrestre [come il De Giorgi insegna]» (L. RUGGIERO, *Cosimo De Giorgi sismologo*, cit., pp. 12-13).

n'erano che 8, delle quali due in Napoli, due nei capoluoghi delle due ultime Calabrie, tre nella Sicilia e una sola, ma privata, nelle Puglie, a Locorotondo»<sup>27</sup>.

Sino al 1872, la novella Nazione contava 34 Osservatori, di cui 17 ubicati al Nord e 9 al Centro<sup>28</sup>. Con il passare degli anni la situazione migliorò e il Paese fece passi da gigante nel rinsaldarsi nelle conoscenze geosismiche e climatiche; fondamentali risultarono gli scambi tra le diverse parti dello Stivale: indispensabili punti di partenza per affrontare a ragion veduta le politiche generali di territorio. «Più di 200 tra Osservatorii e stazioni termopluviometriche, agrarie ed igieniche, sono stati istituiti in Italia dopo il 1882. Non è forse questa la dimostrazione più splendida dell'amore per siffatti studi inoculato dai componenti la Società [Meteorologica] nel sangue della nazione italiana?»<sup>29</sup>.

La costruzione – progressiva e puntuale – del reticolato meteorologico salentino fu allora merito indiscusso e riconosciuto del nostro medico-naturalista. Egli, con passione e rigore, massimo impegno e diligenza, pose in essere quello che si segnalò come il vanto scientifico della regione otrantina. «La nostra provincia fu la prima nell'Italia meridionale a stabilire una rete così estesa di Osservatorii secondarii; e posso aggiungere che è la sola dove è continuata senza interruzioni [fino alla morte, nel 1922, del suo fondatore<sup>30</sup>]<sup>31</sup>.

Non mancarono al professore-scienziato gli incoraggiamenti a perseverare nell'opera sua da parte di studiosi vicini e lontani e di politici di casa, che ne apprezzarono lo slancio civico per il pubblico bene.

---

<sup>27</sup> C. DE GIORGI, *La meteorologia leccese nel 1873. Relazione per l'impianto di una stazione meteorologica in Lecce e sulle osservazioni climatiche. Eseguite nel Gabinetto privato*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina, 1874, p. 8.

<sup>28</sup> *Ivi*.

<sup>29</sup> *Id.*, *Sui modi migliori di diffondere la meteorologia in Italia, e sull'argomento di conferenze meteorologiche*, comunicazione contenuta negli *Atti della terza assemblea generale della Società Meteorologica Italiana*, tenuta a Venezia dal 14 al 22 settembre 1888, Torino, Tipografia S. Giuseppe, Collegio degli Artigianelli, 1890, pp. 92-93. Il testo, considerati i tempi lunghi della pubblicazione delle risultanze congressuali, fu stampato da De Giorgi al suo ritorno a casa con il titolo: *La meteorologia e le sue applicazioni. Relazione sul tema XII. classe I. al Congresso Meteorologico di Venezia nel settembre del 1888*, Lecce, Tipografia Garibaldi degli Eredi Simone, 1888.

<sup>30</sup> Cfr. L. RUGGIERO, *Cosimo De Giorgi e la meteorologia salentina*, in "Il Bardo", a. XII, n. 1, marzo-aprile 2002, p. 2. Alla morte del direttore-fondatore, le redini della Specola passarono al dottor Albino Mannarini, appassionato studioso di Meteorologia. Nel 1923, l'Osservatorio leccese si trasferì di sede: «nel frattempo ha anche cambiato località e trovasi oggi installato alle spalle del Consorzio "A. Starace", nei locali che già furono del Comizio Agrario» (*L'Osservatorio Meteorologico*, in *Il Salento. Rassegna annuale della vita e del pensiero Salentino*, vol. VI, 1932, Lecce, Editrice "L'Italia Meridionale", p. 283: l'articolo è illustrato da quattro fotografie: del Gabinetto e della cabina degli strumenti termoisogrametrici: pp. 284-287).

<sup>31</sup> C. DE GIORGI, *L'Osservatorio meteorologico di Lecce e la rete meteorica salentina*, cit., p. 19.

Giacomo Arditì gli riconobbe il valore, come fecero tanti altri uomini competenti. L'Osservatorio era merito indiscusso del suo indefesso artefice. «Ottimamente organizzato e diretto dal chiar. Prof. Cav. C. De Giorgi, per le sue cure assidue ed intelligenti, gli è oramai uno dei primi dell'Italia meridionale, sede centrale di tutti gli altri della Provincia, di tutta la tela termopluiometrica e agraria, di tutto il servizio dei temporali che oggi si va inaugurando»<sup>32</sup>.

I deputati provinciali – i più colti e sensibili ai risultati della ricerca, che faceva crescere la piccola patria portandone alto il nome – ripetutamente si espressero, nelle assemblee, in favore dell'Istituto meteo-sismico (cofinanziato anno dopo anno con stanziamenti se pur insufficienti<sup>33</sup>). «L'osservatorio di Lecce ha preso posto fra i più reputati gabinetti scientifici. L'intelligenza, lo zelo, l'operosità del suo Direttore son giunti a risultati di una importanza positiva. Quattordici anni addietro [Gaetano Tanzarella chiarì il suo giudizio nella sessione ordinaria del Consiglio Provinciale del 1887] parve inverosimile tanta costanza, tenacità e sviluppo in questi studii ed in queste osservazioni»<sup>34</sup>.

Già prima del suo conclamato affermarsi, l'istituzione scientifica leccese si prese tutte le lodi del caso, grazie alle ricadute pratiche delle puntuali osservazioni, che miravano ad agevolare utili applicazioni nei campi dell'operare civile, economico e progettuale. «L'agricoltura, l'igiene pubblica e l'etnografia: ecco la mèta alla quale tendono i nostri studii modesti e silenziosi, ecco lo scopo finale al quale mirano gli osservatori del cielo e dell'atmosfera»<sup>35</sup>.

Reputò, De Giorgi, l'indagine climatica quale necessario mezzo diagnostico per capire anche i riflessi che si determinano sulla costituzione organica dei viventi e sulla struttura culturale della popolazione. «Il clima, in tal modo considerato, esce

---

<sup>32</sup> G. ARDITI, *La Corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto*, Lecce, Stabilimento tipografico "Scipione Ammirato", 1879-1885, p. 256.

<sup>33</sup> Accadde – forse per carenze di fondi, forse per calcoli di piccolo cabotaggio – che l'Ente di governo di Terra d'Otranto manifestò l'intento di cessare le erogazioni alla Specola. «Chi per caso avesse assistito lunedì alla seduta del Consiglio Provinciale avrebbe visto il Prof. De Giorgi agitarsi, a dritta ed a manca, e scagliarsi senza troppi riguardi contro la Deputazione e contro i Consiglieri. – Sapete perché? per la proposta fatta dalla Deputazione di sopprimere il sussidio che si dà all'Osservatorio Meteorologico di Lecce» (*Le furie del Prof. De Giorgi*, in "Il Messaggero Salentino", a. II, n. 25-26, 14-15 agosto 1892, p. 3). L'amarezza del direttore dell'Istituto scientifico fu tale che interessò il Padre Denza per sbloccare la faccenda; sottolineò il suo sconforto in una immediata missiva al barnabita (del 7 agosto), ricordando «l'impegno personale profuso per il beneficio della scienza, in assoluto riserbo e senza protezioni politiche» (E. DE SIMONE, *Carteggi di Cosimo De Giorgi. Regesti e lettere scelte*, Galatina, EdiPan, 2007, regesto n. 98, p. 38).

<sup>34</sup> G. TANZARELLA, *Relazione della Deputazione Provinciale al Consiglio di Terra d'Otranto nella Sessione Ordinaria del 1887*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina del Cav. Giuseppe Spaccante, 1887, pp. 89-90.

<sup>35</sup> C. DE GIORGI, *Ricerche sul clima di Lecce e della provincia di Terra d'Otranto*, cit., p. 61.



dal campo delle aride cifre raccolte dagli strumenti e si propone uno scopo pratico dinanzi alla società, la quale dimanda ai pazienti osservatori dell'atmosfera, l'utilità delle loro ricerche, ed alla stregua del tornaconto ne misura l'importanza»<sup>36</sup>.

Per queste significazioni veramente vantaggiose – e innovative per i tempi ed i luoghi in cui furono dispiegate – i nomi più in vista della classe politica locale non poterono che tessere gli elogi della figura preclara del promotore della Specola salentina. Michele Lupinacci, nel settembre 1878, «ricorda che l'Osservatorio Meteorologico di Lecce è al suo quinto anno di vita, vita prospera e feconda, grazie soprattutto alle cure e alla professionalità di Cosimo De Giorgi»<sup>37</sup>. L'anno dopo, Carlo Lopez y Rojo, ribadì la cosa; lo stesso fecero, in séguito, altri noti esponenti dell'aristocrazia otrantina governante. «Così anche Pasquale Episcopo, nel 1881, Pietro Longo nel 1882, Raffaele De Viti De Marco nel 1883, Cesare Paladini nel 1884 e Filippo Bacile nel 1886, nelle loro relazioni in Consiglio in nome della Deputazione»<sup>38</sup>.

I meriti che De Giorgi andava collezionando rendevano orgogliosa l'Amministrazione Provinciale. Capirono, i più, il lustro che ne veniva al Tacco italiano, saldamente connesso al resto dello Stivale grazie all'azione diuturna del valentissimo e responsabile professore e cavaliere. L'inappuntabile funzionamento del servizio meteorico leccese – corroborato dalla molteplice compartecipazione di attori piccoli e grandi<sup>39</sup> – era frutto copioso del «lavoro solerte, assiduo ed intelligente, mercé del quale il chiarissimo Direttore di esso Osservatorio efficacemente contribuisce all'illustrazione scientifica della Provincia, e a tenerne alto il prestigio nei consessi dei dotti e nelle mostre nazionali»<sup>40</sup>.

L'attività continua e produttiva dell'istituzione meteo-sismica del Salento fece crescerne l'importanza a livello nazionale. A sei anni dall'avvio, andava consolidandosi il peso e per ciò si scalavano le classifiche di benemerenzza. L'estrema Penisola a oriente d'Italia svettava per i considerati primati dell'Istituto

---

<sup>36</sup> ID., *Nuovi studii e ricerche sul clima della Penisola Salentina*, Lecce, Tipografia Luigi Lazzaretti e Figli, 1887, p. 6.

<sup>37</sup> F. CEZZI, *Provincia di Lecce. Profilo storico delle Amministrazioni. Volume primo (1861-1922)*, Galatina, Congedo Editore, 1992, pp. 30-31.

<sup>38</sup> *Ivi*, p. 31.

<sup>39</sup> «Questo servizio meteorico del Leccese è stato tutto ideato ed eseguito da me; ed ha avuto il concorso generoso del R. Governo, della Provincia, dei Municipi, dei Comizi agrari e soprattutto dei privati» (C. DE GIORGI, *Studi e ricerche sul clima di Lecce considerato nei suoi rapporti coll'igiene e con la terapeutica. Eseguiti nell'ottennio 1875-82*, Firenze, Tipografia Cooperativa, 1883, p. 4).

<sup>40</sup> Il passo è preso dalla delibera del Consiglio Provinciale di Lecce, discussa nella tornata del 7 novembre 1884, nella quale si esprimeva, a De Giorgi, «un voto di sentita riconoscenza per l'opera illuminata e proficua che presta alla Provincia nel campo delle Scienze di Osservazione»: *Atti del Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto. Sessione straordinaria ed ordinaria 1884*, Lecce, Tipografia Gaetano Campanella, 1885, p. 174; il citato d'apertura della nota è alla p. successiva.

di De Giorgi, che la rese cara ai meteorologisti delle superiori latitudini<sup>41</sup>. «Sopra circa 200 Osservatorii, oggi [1880] esistenti in Italia, solo 47 sono stati scelti dall'Ufficio centrale per il servizio delle cartoline decadiche, e per soli 24 si pubblica il bollettino mensile internazionale del Ministero. Tanto nella prima che nella seconda serie è compreso il nostro Osservatorio di Lecce»<sup>42</sup>.

La favorevole posizione geografica di cui partecipava, i molti strumenti in sua dote<sup>43</sup>, le osservazioni e gli studi che ne scaturivano, collocarono, ben presto, l'Istituto (centrale della rete della partizione di Terra d'Otranto) ai posti d'onore della graduatoria nazionale. «Delle sedici stazioni scelte, fra le 500 esistenti in Italia [a fine decennio degli Ottanta], esso ebbe l'onore di una diurna collaborazione, e forma parte della rete meteorica internazionale e mondiale, che ha il suo centro in Washington negli Stati Uniti, e involge nelle sue maglie tutto il nostro globo»<sup>44</sup>.

Gli encomi al direttore solerte della struttura scientifica si rincorsero negli anni e, di certo, contribuirono a risollevarlo il morale: a superare le ristrettezze di bilancio, che mai fecero cullare negli allori l'indomito regista della Specola e i suoi disponibili colleghi di Stazione collaboratori (destinatari anche loro di

---

<sup>41</sup> Alla morte di Padre Denza – che ogni volta si spese per il miglioramento della Specola leccese – De Giorgi, riconoscente, gli dedicò una sua monografia, conscio del debito morale contratto col generoso barnabita. «Ed ora resti come un postumo omaggio alla memoria di questo insigne scienziato che mi fu sempre largo di consigli e di ammaestramenti e più ancora di un affetto sincero» (C. DE GIORGI, *Note statistiche sul Clima di Lecce nel ventennio 1875-94*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina, proprietari Fratelli Spacciante, 1895, p. 6).

<sup>42</sup> ID., *L'Osservatorio meteorologico di Lecce*, cit., p. 5.

<sup>43</sup> Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sin dal sorgere della Specola, fu prodigo di invii dei necessari strumenti misuratori. «L'Ufficio centrale mandò nel giugno [1883] un igrometro ad appannamento al nostro Osservatorio; e nell'agosto dello stesso anno ho collocato su questo Osservatorio il mio sismografo registratore» (ID., *Rassegna meteorico-agraria delle osservazioni raccolte nella rete meteorica salentina nel 1883*, Lecce, Tipo-Litografia Editrice Salentina, 1884, p. 3). «L'Ufficio centrale ha donato al nostro Osservatorio centrale un barografo e un termometro registratore, del modello Richard, e sono stati già collocati sul nostro Osservatorio, confrontandoli periodicamente con quelli a mercurio» (ID., *Rassegna meteorico-agraria delle osservazioni raccolte nella rete meteorica salentina nel 1884*, Lecce, Premiata Tipo-Litografia Editrice Salentina del Cav. Giuseppe Spacciante, 1885, p. 3).

<sup>44</sup> Sono le considerazioni che l'assise elettiva della Provincia di Lecce fece proprie nel 1888, allorchando registrò, contenta, l'ulteriore largizione ministeriale di due strumenti meteorici: l'eliofonometro e l'igrografo registratore: «Il primo destinato a misurare e registrare la durata e l'intensità della luce solare, uno dei primi fattori della vegetazione; ed il secondo l'umidità relativa dell'aria, nelle diverse ore del giorno»: *Atti del Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto. Anno 1888*, Lecce, Tipo-Litografia Luigi Lazzaretti e Figli, 1889, p. 136; il citato d'apertura della nota è alla p. successiva.

considerazioni<sup>45</sup>). Tra le ricorrenti difficoltà finanziarie, l'Osservatorio plurilodato operò con incrollabile incisività, tanto da meritare gli encomi dall'Ufficio Centrale di Roma, dal Consiglio direttivo dell'Associazione Meteorologica Italiana «e dal prof. Millosevich che era stato a Lecce per l'ispezione triennale»<sup>46</sup>, nella sua veste di astronomo visitante.

L'insieme della fitta maglia meteorologica voluta dal salentino De Giorgi<sup>47</sup> – scienziato dalle molte relazioni di lavoro e di ricerca<sup>48</sup> – assunse, così, via via, una valenza che andava oltre la stessa contiguità territoriale. Raggiunse livelli di eccellenza e di crescita parimenti civile: «è segno di un progresso che supera il ritardo storico, colmando una lacuna di resistenze e di punti d'inerzia. La meteorologia, quindi, come un aspetto della più ampia questione meridionale, che sorge nell'ambito dello Stato unitario, in contraddizione con il suo grande compito di unificare e potenziare il processo di sviluppo generale del paese»<sup>49</sup>.

Per mezzo della tessitura, paziente e faticata della robusta rete, il diligente professore-direttore contribuì a fornire – col resistente filo rosso della scienza del clima applicata ai suoi primi ma produttivi passi – al centro scientifico di elaborazione dei dati nazionali: l'Ufficio Centrale di Meteorologia di Roma<sup>50</sup>,

---

<sup>45</sup> Nel 1892, l'Ufficio Centrale di Meteorologia comprese che il successo della rete meteo-sismologica salentina veniva da una sinergia di azioni e di uomini: «ha voluto conferire un premio a quattro fra i Direttori delle nostre stazioni pluviometriche e agrarie per lo zelo e la diligenza nelle osservazioni e per la puntualità nel servizio» (C. DE GIORGI, *Studi sul clima di Lecce*, cit., p. 6).

<sup>46</sup> F. A. MASTROLIA, *Istituzioni e conoscenze agrarie in Terra d'Otranto*, cit., p. 165.

<sup>47</sup> De Giorgi, man mano che la rete delle vedette meteorologiche s'infittiva, ne dava debito conto nei periodici bollettini dell'Osservatorio. «In questo anno ho istituito due nuove stazioni termo-pluviometriche, una in Taranto l'altra in Alliste» (C. DE GIORGI, *Rassegna meteorico-agraria delle osservazioni raccolte nella rete meteorica salentina nel 1891*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina, proprietari Fratelli Spacciante, 1892, p. 3). «Nel 1892-93 la rete meteorica salentina ha compiuto il suo 17° anno dal principio della sua istituzione. Nel corso di questo anno si è inaugurata la nuova stazione termo-pluviometrica di Mottola» (ID., *Rassegna meteorico-agraria delle osservazioni raccolte nella rete meteorica salentina nel 1893*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina, proprietari Fratelli Spacciante, 1894, p. 3).

<sup>48</sup> I rapporti con i colleghi direttori di Osservatorio – e col Padre Denza più di ogni altro – sono testimoniati, tra l'altro, dalle tante lettere inviate e ricevute. Sul tema cfr. E. DE SIMONE, L. INGROSSO, *Epistolario di Cosimo De Giorgi. Regesti*, Galatina, EdiPan, 2003: v. le Voci "Meteorologia" nell'"Indice delle cose e degli argomenti notevoli" (p. 415) e "Denza, Francesco" nell'"Indice onomastico" (p. 376).

<sup>49</sup> N. WRONA, *43 lettere di Cosimo De Giorgi*, cit., p. 65.

<sup>50</sup> Ogni Osservatorio trasmetteva periodicamente le proprie analisi alla Direzione generale del Servizio meteorico italiano che, fino al giugno del 1879, operava presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, essendone diretta filiazione. La trasformazione in Ufficio Centrale di Meteorologia fu conseguenza dell'evoluzione della rete nazionale. La struttura venne collocata nella Specola del Collegio romano: v. C. DE

abbondante materia statistica, utile per elaborare letture finalmente corrette delle dinamiche dell'atmosfera dell'intero Paese, pezzo per pezzo. Con la certolina raccolta dei rilievi di temperatura, pressione, umidità ecc., andava silenziosamente componendosi il *puzzle* dello studio climatico della Nazione tutta da farsi, cui ogni cantuccio della neo Italia attrezzato portava il suo piccolo, grande contributo federante.

«Ogni giorno veniva inviato all'Ufficio Centrale di Meteorologia un *telegramma meteorico*, con i dati registrati alle ore 8 in inverno e alle 7 in estate e quelli relativi alle 21 del giorno precedente»<sup>51</sup>. In tal maniera, silenziosa e preziosa, procedeva con alacrità l'attività dell'Osservatorio di una periferia che serviva il Paese, impegnato nella innovativa e complessa costruzione di una solida base scientifica: davvero necessaria per dare senso compiuto all'Unità politica raggiunta. «Lavoriamo quindi indefessamente a raccogliere questi dati con la maggior precisione possibile e non curiamo le vane ciance degli stolti che ignorano le vere basi sulle quali si fonda il positivismo moderno»<sup>52</sup>.

La determinazione nel percorrere un sapere finalmente vantaggioso per la società fece di De Giorgi un vero apostolo della scienza per la Nazione, per il Paese da riconsiderare in termini di unificazione civile e morale. Il quotidiano impegno della Specola rientrava, dunque, in tale fattivo proposito. «È questo un lavoro lungo e noioso, ma è necessario per l'incremento della scienza e per potere dare dei risultati esatti a coloro che vorranno applicarli all'igiene pubblica, all'agricoltura ed alle industrie»<sup>53</sup>.

Gli era ben vivo il valore sostanziale che le elaborate risultanze d'indagine alla fine avrebbero innegabilmente prodotto. La positività del fare, dell'osservazione, si sarebbe in avanti manifestata in tutto il suo ritorno "sul campo": negli esiti. «Io confido che questi dati potranno riuscire utili tanto agli agricoltori come agli igienisti ed ai medici per lo studio e la ricerca delle cause delle malattie, tanto nelle piante come negli animali e nell'uomo»<sup>54</sup>.

---

GIORGI, *Studi sul clima di Lecce*, cit., p. 15. L'Ente morale, formato da persone competenti e note alla scienza, diede l'impulso necessario allo sviluppo della ricerca atmosferica. «Da quel giorno la meteorologia ufficiale assunse un altro carattere ed un nuovo indirizzo» (ID., *L'Osservatorio meteorologico di Lecce e la rete meteorica salentina*, cit., p. 21). Riferimenti ai rapporti tra la Specola leccese e il Centro romano sono nel volume di E. DE SIMONE, *Carteggi di Cosimo De Giorgi*, cit., registi n. 116 e n. 527 alle pp. 41 e 140).

<sup>51</sup> L. RUGGIERO, *Cosimo De Giorgi e la meteorologia salentina*, cit., p. 2.

<sup>52</sup> C. DE GIORGI, *Osservazioni meteorologiche raccolte nella rete termopluviometrica della Provincia di Lecce nel 1891-92. Due parole di proemio*, in "Comizio Agrario del Circondario di Lecce", a. XXV, fasc. 10-12, 1892, p. 110.

<sup>53</sup> ID., *Note statistiche sul Clima di Lecce nel trentennio 1875-1904, Rassegna annua delle osservazioni meteorologiche raccolte nella rete meteorica salentina nel 1904*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina Ditta Fratelli Spacciante, 1905, p. 6.

<sup>54</sup> ID., *Osservazioni meteorologiche necroscopiche e agrarie raccolte in Lecce nel 1890*, Lecce, Tipografia G. Campanella e Figlio, 1891, s. i. p. Lo stesso concetto ritorna

Confrontando i prospetti meteo-climatici della regione salentina con i pari di livello del resto della Penisola, il direttore scienziato portò la cara Terra d'Otranto nel vivo del dibattito nazionale dei dotti nelle scienze, riuniti in periodiche assise. «Presento quindi all'esame dei meteorologi dei quadri statistici comparabili con quelli degli altri Osservatorii d'Italia»<sup>55</sup>.

De Giorgi fece, allora, conoscere l'amata Provincia partecipando attivamente, e con puntualità, ad ogni congresso della giovane Società Meteorologica Italiana. Alle riunioni del gruppo dei direttori di Specola presentava – sovente su esplicito invito degli organizzatori – apprezzate relazioni «che brillavano per profondità di intuizioni e di argomentazioni e, soprattutto, per chiarezza di esposizione»<sup>56</sup>. A Torino<sup>57</sup> come a Napoli<sup>58</sup>, a Firenze<sup>59</sup> come a Venezia<sup>60</sup>, si spendeva per illustrare il clima della Penisola Salentina, da lui per primo indagato con metodologia a prova di riscontro<sup>61</sup>.

Cresceva, così, la fama del professore tra gli “addetti ai lavori”. Nei convegni

---

in molti scritti del Nostro, come nelle *Osservazioni meteorologiche necroscopiche e agrarie raccolte in Lecce nel 1891*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina, proprietari Fratelli Spacciante, 1892. «Le notizie statistiche intorno alla frequenza ed alla quantità della pioggia che cade su di una data regione non interessano soltanto la scienza, ma si prestano a molte utili e pratiche applicazioni» (*La distribuzione della pioggia sulla Penisola Salentina. Relazione*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina Fratelli Spacciante, 1908, p. non numerata).

<sup>55</sup> ID., *Note statistiche sul Clima di Lecce nel decennio 1875-84*, Lecce, Premiata Tipo-Litografia Editrice Salentina del Cav. Giuseppe Spacciante, 1885, p. 5.

<sup>56</sup> L. RUGGIERO, *Cosimo De Giorgi e la meteorologia salentina*, cit., p. 2.

<sup>57</sup> Partecipò al 1° Congresso meteorico italiano nel settembre 1880, ove venne nominato, per acclamazione, vice presidente, concorrendo alla fondazione dell'Associazione dei meteorologi diretta da Padre Denza: cfr. C. DE GIORGI, *Studi sul clima di Lecce*, cit., p. 16.

<sup>58</sup> Qui, nel settembre 1882, si svolgeva il 2° Congresso meteorico italiano, che lo vide salire a componente del Consiglio Direttivo dell'Associazione dei meteorologi con l'incarico, prestigioso, di ispettore di tutti gli Osservatori dell'Italia meridionale: cfr. *Ivi*, p. 18.

<sup>59</sup> Nella città gigliata De Giorgi, nel settembre 1885, prese parte ai lavori del 3° Congresso nazionale degli studiosi del clima; si fece ulteriormente notare per l'accuratezza delle sue comunicazioni. Tenne, altresì, una conferenza sui rapporti tra le Puglie e l'Albania: cfr. *Ivi*, p. 21.

<sup>60</sup> Nella capitale serenissima fu tra i relatori del 4° Congresso dell'Associazione meteorologica italiana del settembre 1888. Ogni sua partecipazione alle assise coordinate dal Padre Denza vedeva gli esiti dei contributi comunicati confluire nelle pubblicazioni d'Annuario della meritoria Società: cfr. *Ivi*, p. 25.

<sup>61</sup> «Seguendo lo stesso ordine degli anni precedenti considereremo prima la distribuzione della pioggia sulla penisola salentina; quindi la temperatura, lo stato del cielo, i venti ed i temporali» (ID., *Rassegna meteorico-agraria delle osservazioni raccolte nella rete meteorica salentina nel 1887*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina, 1888, p. 3).

non passava inosservato. Anno dopo anno la sua parola, netta e precisa, induceva i vertici della meritoria Associazione meteorologica ad assegnargli incombenze viepiù impegnative. E questo concorse ad elevare oltre il probato uomo di scienza anche la piccola patria da cui orgogliosamente proveniva.

«L'onorevole nostro presidente P. Denza ha voluto affidarmi l'incarico di proporvi i mezzi più opportuni per diffondere la meteorologia in Italia. Ed io l'ho volentieri accettato, perché già sullo stesso argomento mi ero occupato nell'assemblea tenuta in Napoli nel 1882 dalla nostra Società. Una maggiore esperienza acquistata in questi ultimi anni visitando e facendo l'ispezione di molti Osservatori dell'Italia meridionale, mi rendono oggi più agevole il compito che mi sono assunto»<sup>62</sup>.

Servendosi dell'ausilio delle carte ietografiche della provincia di Lecce<sup>63</sup> – che in bella evidenza raffigurano le zone caratterizzate da comuni indici di piovosità<sup>64</sup> – ebbe la possibilità di visualizzare quanto andava esplicitando con rigorosa conversazione.

«In occasione del Convegno meteorologico tenuto in Firenze nel settembre 1885, io presentai all'Assemblea una mia relazione sul *Clima della Penisola Salentina*, giovandomi delle osservazioni raccolte nell'Osservatorio centrale di Lecce, nei quattro Osservatori secondari di Castellaneta<sup>65</sup>, di Martano<sup>66</sup>, di Ruffano<sup>67</sup> e di Gallipoli<sup>68</sup> e nelle trenta stazioni termo-pluviometriche e agrarie<sup>69</sup>

<sup>62</sup> ID., *Sui modi migliori di diffondere la meteorologia in Italia*, cit., p. 92.

<sup>63</sup> Ogni anno De Giorgi allegava alla attesa Rassegna meteorico-agraria le sue osservazioni sotto forma cartografica, dapprima in bianco e nero poi anche a colori. «Ciò premesso, con i prospetti statistici delle singole stazioni ho costruito la carta ietografica di Terra d'Otranto servendomi delle medie annue normali calcolate per ciascuna stazione» (ID., *Distribuzione delle piogge nella provincia di Lecce (Terra d'Otranto)*, in "La Geografia" ["rivista di propaganda geografica" edita dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara], a. V, n. 5-6, maggio-giugno 1917, p. 210).

<sup>64</sup> Cfr., tra le altre, la carta ietografica acclusa alla pubblicazione degiorgiana *Rassegna meteorico-agraria delle osservazioni raccolte nella rete meteorica salentina nel 1895*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina Ditta Fratelli Spacciante, 1896.

<sup>65</sup> Le osservazioni sulla pioggia principiarono sin dal 1875, e presto il rilevamento pluviometrico assurse a grado superiore: «elevato a Stazione Meteorica a spese del suo benemerito ed intelligente Direttore Mauro Perrone» (G. ARDITI, *La Corografia*, cit., p. 120). La sede era al piano superiore della sua abitazione, «all'altezza di 237 metri sul mare» (C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, Lecce, Editore Giuseppe Spacciante, 1882, vol. I, p. 369: ristampa fotomeccanica dell'Editore Congedo di Galatina del 1975).

<sup>66</sup> L'Osservatorio fu istituito da un privato ed entusiasta cittadino: «a spese di un ricco e generoso proprietario martanese, il Cav. Pietro Joly, nel 1883» (*Ivi*, vol. II, 1888, p. 359).

<sup>67</sup> La vedetta meteorica venne fondata dal discendente della famiglia baronale Pasquale Leuzzi, dietro le premure del De Giorgi. Il gentiluomo, così, «volle istituire a sue

distribuite sulla superficie di questa provincia»<sup>70</sup>.

Terra d'Otranto, con De Giorgi ai vertici dell'organismo dei meteorologi, divenne regione non più marginale, periferica rispetto alle consorelle di consolidata tradizione scientifica. Le tappe di crescita della salda rete meteorica provinciale<sup>71</sup> permisero al nostro persistente valorizzatore di casa di condurre a buon esito il percorso di valorizzazione del territorio per mezzo dell'esame dei dati dell'atmosfera. «Ora conviene ammainar le vele e tracciare i primi profili del clima di questa piccola penisola compresa nella grande Penisola italiana»<sup>72</sup>.

A conclusione del XIX secolo, la circoscrizione leccese consolidò il primato di essere tra le prime province del Sud in ordine di dotazione di efficiente servizio

---

spese nel 1880 in Ruffano un Osservatorio meteorologico e lo corredò di ottimi strumenti» (*Ivi*, vol. I, p. 154).

<sup>68</sup> «Questa vedetta della scienza è venuta su nel locale della stazione pluviometrica e agraria da me istituita nel febbrajo del 1877» (*Ivi*, nota n. 1 di p. 62). L'elevazione di grado si ebbe grazie alla passione di Luigi Frezza, Felice Leopizzi e Rocco Mazzarella. «Tutte le spese di strumenti, mobilia, manutenzione, scrittoio e quant'altro occorre saranno sostenute da essi tre, pagando ciascuno una parte eguale» (*Istrumento di fondazione dell'Osservatorio meteorologico di Gallipoli*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina Litografia e Cartoleria di Giuseppe Spacciante, 1880, p. 5). V. anche l'opuscolo: *Sull'andamento del servizio meteorico in Terra d'Otranto nel 1890-91. Relazione del Cav. Prof. Cosimo De Giorgi. Sull'osservatorio meteorologico di Gallipoli. Relazione dei Professori Rocco Mazzarella e Felice Leopizzi*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina dei Fratelli Spacciante, 1891.

<sup>69</sup> La rete meteorica copriva tutta la Provincia, dalle Murge Salentine sino al Capo di Leuca. Nel 1887 si contavano, oltre ai 5 Osservatori, 32 Stazioni, di cui 12 marine e 20 interne. L'elenco è nella tabella inserita nello scritto di C. DE GIORGI, *Nuovi Studi e ricerche sul clima della Penisola Salentina*, in "Bollettino del Comizio Agrario di Lecce", a. XX, fasc. 8-9, agosto-settembre 1887, pp. 176-177. I luoghi dell'osservazione erano perlopiù collocati nelle case proprie dei direttori o in palazzi pubblici.

<sup>70</sup> ID., *Rassegna meteorico-agraria delle osservazioni raccolte nella rete meteorica salentina nel 1885*, Lecce, Premiata Tipo-Litografia Editrice Salentina del Cav. Giuseppe Spacciante, 1886, p. 4.

<sup>71</sup> «Nel 1886 si compie il decennio dalla istituzione della rete meteorica nella provincia di Lecce» (ID., *Rassegna meteorico-agraria delle osservazioni raccolte nella rete meteorica salentina nel 1886*, Lecce, Tipo-Litografia Editrice Salentina del Cav. Giuseppe Spacciante, 1887, p. 3). «Nel 1893-94 la rete meteorica salentina ha compiuto il suo 18° anno dal principio della sua istituzione. Molte delle stazioni meteoriche, comprese in questa rete, hanno funzionato sempre in questo lungo periodo, altre soltanto per alcuni anni» (ID., *Rassegna meteorico-agraria delle osservazioni raccolte nella rete meteorica salentina nel 1894*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina, proprietari Fratelli Spacciante, 1895, p. 3).

<sup>72</sup> ID., *Nuovi studi e ricerche*, cit., pp. 170-171. (V. nota n. 69.)

meteorico su vasta scala<sup>73</sup>. (Cosa, peraltro, già acquisita a poco tempo dall' impianto della maglia termo-pluviometrica: «imitando quello che da un pezzo si era praticato nelle regioni settentrionali e medie dell'Italia, tanto più avanzate di noi in fatto di agricoltura»<sup>74</sup>.)

All'alba del '900 era diventato un fatto metabolizzato che Lecce spiccasse nell'ordine nazionale dei centri dotati di solide strutture per lo studio scientifico del clima<sup>75</sup>. Gli Uffici del Genio Civile (per i lavori di bonifica), del Tribunale (per le perizie giurate), e i grossi proprietari terrieri (per le previsioni delle annate agrarie), attendevano i periodici bollettini meteorici per saperne di più su taluni aspetti del farsi delle cose<sup>76</sup>. «Estate asciutte, serene ed anche arroventate, son quelle tipiche del nostro clima, le quali mentre producono la minima mortalità umana rispetto alle altre stagioni dell'anno, ci assicurano ancora i prodotti principali della nostra esistenza e della nostra ricchezza; il vino, l'olio e i cereali»<sup>77</sup>.

Attraverso le accurate relazioni sul regime dei venti, sulla pioggia e sui temporali, e sullo stato dell'atmosfera dell'intera partizione otrantina si posero le basi per i confronti climatici regionali. Raffrontando le anomalie termo-

---

<sup>73</sup> Lo attesta la continuità, nel tempo, della maglia dei punti di osservazione. «L'Osservatorio meteorologico di Lecce è entrato nell'anno XXIII a partire da quello della sua istituzione avvenuta il 1.° dicembre del 1874» (ID., *Vicende meteoriche normali del clima di Lecce. Rassegna meteorico-agraria delle osservazioni raccolte nella rete meteorica salentina nel 1897*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina Ditta Fratelli Spacciante, 1898, p. 3). «L'Osservatorio di Lecce con questo anno meteorico 1900-1901 ha compiuto il XXVII anno di sua esistenza» (ID., *Rassegna annua delle osservazioni raccolte nella rete meteorica della Provincia di Lecce nel 1900-1901*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina Ditta Fratelli Spacciante, 1902, p. 3).

<sup>74</sup> ID., *La rete pluviometrica e agraria nella provincia di Lecce*, cit., p. 6.

<sup>75</sup> Continuavano, difatti, con regolarità degna del "solito" De Giorgi, i minuziosi resoconti sulle vicende climatiche provinciali, messe in relazione con le ricadute nel settore agricolo. «Questo andamento anormale nel clima della Terra d'Otranto si riverberò naturalmente sull'annata agraria, la quale resterà memorabile pel fallito raccolto e generale delle tre coltivazioni dominanti nella nostra contrada, cioè della vite, dell'ulivo e dei cereali» (ID., *Rassegna annua delle osservazioni raccolte nella rete meteorica della Provincia di Lecce nel 1899-1900*, Lecce, Tipografia e Cartoleria Garibaldi L. Lazzaretto & M. Ghezzi, 1901, p. 3).

<sup>76</sup> «Noi esamineremo soltanto gli elementi meteorici che, nella nostra provincia, ebbero maggiore influenza sull'andamento della vegetazione e sulla quantità e qualità dei principali nostri raccolti agrari, cioè dei cereali, delle viti, degli ulivi, delle leguminose, dei fichi e dei tabacchi orientali» (ID., *L'annata meteorico-agraria del 1920 nella Provincia di Lecce*, Lecce, Tipografia del Popolo, 1921, p. 3).

<sup>77</sup> ID., *Rassegna meteorico-agraria delle osservazioni raccolte nella rete meteorica salentina nel 1889*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina dei Fratelli Spacciante, 1890, p. 11.



pluviometriche<sup>78</sup> camminava, con le gambe della scienza e della passione, il disegno organico di fornire unitarietà alle statistiche sul clima della Nazione, in progressivo affinamento degli strumenti conoscitivi.

La Meteorologia, muovendo passi sempre più significativi, portava, così, il suo specifico contributo di scienza pratica, utile al Paese, alle sue varie regioni che – chi più, chi meno – con gli Osservatori (principali e secondari) dislocati in ogni dove vollero farsi rete per il bene della Nazione, che stava incasellando elementi decisivi per il riequilibrio tra il Nord e il Sud. Pur con i dubbi e gli interrogativi del procedere delle osservazioni<sup>79</sup> bisognava, allora, recuperare le distanze che separavano l'Italia meteorologica dalle zone più evolute dell'Europa e dell'America settentrionale. «Il nuovo mondo, confessiamolo francamente, si è spinto più assai del vecchio in queste ricerche»<sup>80</sup>.

De Giorgi – non c'è il minimo dubbio – fece la sua bella parte nella pianificazione degli interventi di riequilibrio dell'infrastruttura scientifica italiana. La Specola di Lecce varcò financo le soglie dello Stivale. In corrispondenza con moltissimi consimili Istituti nazionali e stranieri, il responsabile animatore scambiò le pubblicazioni, incentivò i collegamenti. Nei consessi dei meteorologisti si attivò per dare generosamente il suo richiesto contributo di idee e di esperienza. A pieno titolo rese il confronto con i parigrado dei maggiori Osservatori. Dando l'avvio scientifico agli studi di climatologia di Puglia<sup>81</sup>, avvicinò la regione alle realtà di ricerca di primo piano, non temendone il rapporto. Inserendo l'Istituto da lui magistralmente diretto nella rete internazionale – con al centro la lontana Washington – stese profittevolmente le sue relazioni di studio.

La vita fiorente della riconosciuta istituzione scientifica leccese<sup>82</sup> fu possibile

---

<sup>78</sup> «In complesso quindi l'annata agraria fu molto anormale, come anormale fu l'annata meteorologica: e ciò conferma sempre più la spiccata e decisa influenza di questa su quella» (ID., *Rassegna annua delle osservazioni raccolte nella rete meteorica della Provincia di Lecce nel 1898-99*, Lecce, Premiata Tipo-Litografia Fratelli Lazzaretti di Domenico, 1900, p. 14).

<sup>79</sup> «I prodromi del nuovo anno si mostrano discreti dal punto di vista meteorologico. Continueranno a mantenersi le condizioni proficue accennate pocanzi come segni di buona annata? Lo vedremo nella rivista del 1889» (ID., *Rassegna meteorico-agraria delle osservazioni raccolte nella rete meteorica salentina nel 1888*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina, 1889, p. 10).

<sup>80</sup> ID., *L'Osservatorio meteorologico di Lecce e la rete meteorica salentina*, cit., p. 15.

<sup>81</sup> Cfr. M. PAONE, *Introduzione a C. DE GIORGI, La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, cit., vol. I, p. 8.

<sup>82</sup> La storicizzazione della Specola e della rete delle Stazioni procedeva con gli Atti cronologicamente consegnati ai diversi attori del dialogo scientifico. «È una serie di documenti di fatto, tutti esistenti nell'Archivio dell'Osservatorio, e dai quali chiaramente risulta la vita fiorente di questa istituzione mantenuta da un Consorzio stabilito fin dal 1874 tra la Provincia, il Comune di Lecce e questo Comizio [Agrario di Lecce] che ne fu l'iniziatore» (IL COMIZIO AGRARIO DI LECCE NEL 1893, *Relazione del Consiglio Di-*

soltanto per lo strenuo attaccamento del suo direttore alle ragioni del cuore e della scienza, che vincevano gli ostacoli frapposti dalla storia degli uomini nella lunga durata dell'emarginazione e della sudditanza dell'ultima e levantina Penisola italiana, zavorrata da colpe comunque difficili da stabilire. «In una provincia, come la nostra, dove le istituzioni scientifiche hanno in generale breve vita se non sono largamente sussidiate e se richiedono molta abnegazione e moltissimo buon volere, non è forse bello il vedere che il nostro Osservatorio è già entrato nel suo 18° anno di esistenza e che la rete pluviometrica annessa conta già 16 anni di vita?»<sup>83</sup>.

La convinzione di ben operare, portando un contributo di completezza nel dibattito tra gli scienziati, lo rendeva sicuro del suo agire: ecco perché sottolineava, ad ogni compleanno della Specola, l'orgoglio per il proseguire fruttuoso dell'Istituto pur in costanza di magri e sudati finanziamenti. L'Osservatorio meteorologico di Lecce compiva gli anni in scioltezza, ed ogni appuntamento anniversario era una conquista<sup>84</sup>, che occorreva onorare con nuove accessioni: «Il materiale scientifico è quindi completo, quale è stato determinato dalla Commissione internazionale per tutti gli Osservatorii d'Europa, e risponde alle esigenze della scienza moderna»<sup>85</sup>.

A distanza di tempo dallo spartano cominciamento, gli strumenti anche delle singole (e sperdute) Stazioni di rete erano in perfetto ordine, ispezionati, di volta in volta, dal prodigo De Giorgi, che non dimenticava mai da dove e come partì l'avventura di scienza nel confinato cantuccio di casa: invogliata dalle istituzioni centrali che curavano di attenzioni le periferie della crescente Italia dei Savoia<sup>86</sup>.

Il medico e meteorologista non lasciava a se stesso i riconoscimenti piovuti nel lungo corso della vita della rete delle osservazioni. Credendo nel significato

---

*rettivo all'Assemblea compilata dal Segretario Cav. Prof. Cosimo De Giorgi e letta nella tornata del 30 Gennaio 1893 della sessione autunnale del 1892, Lecce, Premiata Stabilimento Lito-Tipografico Luigi Lazzaretti e Figli, 1893, p. 19).*

<sup>83</sup> C. DE GIORGI, *L'Osservatorio meteorico di Lecce*, lettera al Presidente della Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto, in "Corriere Meridionale", a. III, n. 40, 11 agosto 1892, p. 2.

<sup>84</sup> Cfr. ID., *Rassegna meteorico-agraria delle osservazioni raccolte nella rete meteorica salentina nel 1896*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina Ditta Fratelli Spacciante, 1897, p. 3.

<sup>85</sup> ID., *Relazione sull'andamento del servizio meteorico in Terra d'Otranto nel 1890-91*, in *I lavori del Comizio Agrario di Lecce e il sussidio della Provincia. All'onorevole Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto nella sessione ordinaria del 1891*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina dei Fratelli Spacciante, 1891, p. 2.

<sup>86</sup> Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio concorse puntualmente alla dotazione del materiale dei punti di osservazione: «inviandomi 24 pluviometri costruiti nel R. Istituto industriale di Torino, accolse la mia proposta e m'incoraggiò a proseguire nell'opera da me iniziata, e condotta a termine» (ID., Lettera al direttore del periodico "Il Metro", a. II, n. 3, datata 10 gennaio 1877 e riportata sotto il titolo: *Le Stazioni pluviometriche nella Provincia di Lecce*: sta in *Bozzetti - Bibliografie*, cit., p. 50 della "Raccolta").

profondo del lavoro di *équipe*, riversava ai suoi validi “compagni del tempo (atmosferico)” gli onori a lui (e per loro) tributati. «Io desidero segnare in queste pagine [d'autobiografia], a perenne ricordo, i nomi di quei benemeriti, i quali con diligenza, costanza e puntualità e senza veruna lusinga di gloria o d'interesse personale, accolsero il mio invito di lavorare con me e continuano anche oggi, dopo 38 anni di osservazioni»<sup>87</sup>.

Alla oliata squadra dei responsabili di vedetta termopluviometrica, con ripetizione convinta – e sin dall'inizio della scommessa scientifica – destinò il riconoscimento del Maestro meteorologista: «ed io terminerò col porgere i miei sentiti ringraziamenti a tutti i signori Direttori delle singole stazioni i quali hanno lavorato con me nella registrazione dei dati meteorici e nella loro applicazione alla agricoltura leccese»<sup>88</sup>.

Se, dunque, Terra d'Otranto si mise subito al passo con l'Italia della scienza climatica (e della statistica sua indispensabile compagna) lo si deve nondimeno alla tenacia dei silenti raccoglitori quotidiani dei dati dello stato dell'atmosfera. «Tutti questi signori, che gratuitamente prestano l'opera loro, compilano colle norme ministeriali, un *bulletino mensile*, il quale viene da essi spedito nei primi di ogni mese al Direttore dell'Osservatorio di Lecce Sig. De Giorgi, il quale ne forma i quadri comparativi e lo trasmette alla R. Commissione idrografica presso il Ministero di Agricoltura»<sup>89</sup>.

Tutto quello che De Giorgi riuscì a costruire in quasi mezzo secolo di rilevazioni sistematiche degli elementi del clima della Penisola Salentina fu il frutto di una sapiente regia, dell'orchestrazione di più fattori concomitanti. Punto per punto, il professore tenace annodò i fili della maglia meteorica provinciale, avendo, ovunque, accoglienze cortesi e gentili dai Municipi e dai privati cittadini, «molti dei quali vollero sopportare le spese dell'adattamento delle stazioni e della collocazione degli strumenti»<sup>90</sup>. Una risposta corale, di istituzioni e di uomini, permise di ben figurare al cospetto dei più grandi: delle realtà scientifiche di riconosciuto spessore. «Ho detto, con un certo orgoglio, e lo ripeto perché ciò torna ad onore della provincia ed è per me una delle più splendide prove della civiltà di questo cantuccio d'Italia, dove le antiche tradizioni di sapienza e di cortesia della Magna Grecia non si sono ancora spente dopo un lungo volger di secoli»<sup>91</sup>.

L'abnegazione al lavoro metodico, del gruppo degli amici, degli adiutori, che a vario titolo si avvicendarono volontariamente nell'affascinante ruolo di

---

<sup>87</sup> ID., *Cenni auto-biografici*, cit., p. 74.

<sup>88</sup> ID., *Note di climatologia agraria salentina. Rivista delle osservazioni meteorico-agrarie eseguite nelle Stazioni pluviometriche della Provincia di Lecce durante il 1878*, Bologna, Società Tipografica dei Compositori, 1878, p. 30.

<sup>89</sup> ID., *La distribuzione delle piogge nella Provincia di Lecce*, in “Il Risorgimento”, s. d. [ma 1877]: sta in *Bozzetti - Bibliografie*, cit., p. 59 della “Raccolta”.

<sup>90</sup> ID., *L'Osservatorio meteorologico di Lecce e la rete meteorica salentina*, cit., p. 18.

<sup>91</sup> *Ivi*.

perscrutatori delle dinamiche atmosferiche – nei cieli disvelati del Levante delle Puglie battuti dalle correnti aeree – fu la ricompensa morale tributata a De Giorgi: saggio organizzatore e propugnatore delle capacità dei comprovinciali. Nelle sedi autorevoli, le osservazioni meticolose che giungevano da Lecce, a cadenza rispettata, venivano lette e commentate, valutate per quello che erano: attendibili resoconti degli andamenti del tempo, sottoscritti dal direttore accreditato: noto e stimato da tutti i rappresentanti della scienza meteorologica italiana<sup>92</sup>. Essi non mancarono di tributargli il giusto compenso: quello preziosissimo della comunità degli studi della Nazione (che si stava dotando degli indispensabili elementi di statistica meteorica per competere, alla pari, con il resto dei Paesi avanti nella dispendiosa ricerca sul clima).

A Cosimo De Giorgi, a Torino, il giurì dell'Esposizione generale italiana del 1884, conferì la medaglia d'oro per il valore della sua ricerca meteorologica, con la seguente motivazione: «Fu il primo in tutte le province meridionali d'Italia ad istituire una Rete meteorico-agraria-igienica provinciale. Si adopera in modo intelligente e indefesso per il buon andamento e per l'ampliamento della Rete medesima. Pubblica importanti lavori di Climatologia agraria, come ne fanno fede quelli inviati alla Mostra. Provvede perché l'Osservatorio centrale di Lecce progredisca e si perfezioni»<sup>93</sup>.

La chiara spiegazione del Collegio degli esperti non poteva meglio riassumere i pregi dell'illustre e considerato direttore di Specola e tanto altro ancora. Egli – va ribadito – non fece mai mancare il suo disinteressato apporto a chi – novizio o incerto – richiedeva consigli su come procedere all'impianto di una qualche Stazione meteorica in posti rincantucciati del disteso ed impervio Stivale in cerca d'identità. Un giovane, ma già sicuro, dottor De Giorgi eseguiva, nel 1875, il mandato di sovrintendere all'apertura, a Penne<sup>94</sup>, in Abruzzo Ultra primo, di un Osservatorio<sup>95</sup>: «accettai, senza esitare, un tale incarico sol perché ho avuto sempre

---

<sup>92</sup> Bisogna proprio leggerli i bollettini sullo stato dell'atmosfera – riassuntivi di ogni periodo meteorico (1° dicembre - 30 novembre) – con i loro istogrammi (allegati) delle curve anemografiche e termografiche, indicanti l'intensità dei venti e le temperature massime e minime assolute e medie per ciascun mese dell'anno. V., ancora, ID., *Rassegna annua delle osservazioni raccolte nella rete meteorica della Provincia di Lecce nel 1901-902-903*, Lecce, Stabilimento Tipografico Giurdignano, 1904.

<sup>93</sup> ID., *Studii sul clima di Lecce*, cit., p. 21.

<sup>94</sup> «Questa Città di Penne ha un osservatorio meteorologico, che dal 1 gennaio 1876 funziona, trasmettendo periodicamente le sue osservazioni all'Ufficio Centrale della Meteorologia Italiana presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio» (F. FRONTI, *L'Osservatorio Meteorologico di Penne*, in "La Provincia" [giornale di Teramo], a. IV, n. 10, 9 marzo 1879: sta in C. DE GIORGI, *Bozzetti - Bibliografie*, cit., p. 299 della "Raccolta").

<sup>95</sup> «Il Dottor De Giorgi adempiva dunque al nobile incarico, e lasciava quivi anco più duratura memoria di se con una bellissima relazione» (*Il dottor De Giorgi e le Stazioni meteoriche*, in "Il Mezzogiorno" [testata leccese], a. II, n. 2, s. d. [ma 8 gennaio 1876]: sta in *Ivi*, p. 66).

di mira di estendere quanto più fosse possibile la rete meteorica nelle province meridionali della nostra Penisola, dove esistono ancora larghe lacune fra Stazione e Stazione»<sup>96</sup>.

Svettavano alti, dappprincipio – dell’impresa di osservazione – i segnacoli della scienza sul campanile laicizzato di San Francesco del Liceo “Palmieri” di Lecce. Erano le insegne amiche dell’indagine metodica sul clima, che attirarono l’attenzione di quanti (tra cui molti extraprovinciali) volevano cimentarsi nell’affascinante e fresco esame dei dati termopluviometrici, necessari incastri statistici per l’uniformazione dei rilievi meteorici delle regioni in rodaggio scientifico-nazionale.

E... «sul vertice della torre vedremo il mulinello di Robinson, la banderuola dell’anemografo Parnisetti, e le campane cilindriche dell’orologio elettrico infilate in un palo di ferro»<sup>97</sup> ...

---

<sup>96</sup> C. DE GIORGI, *Osservatorio Meteorologico di Penne (Abruzzo Ultra primo)*: sta in *Ivi*, s. i. p. Per gran parte della produzione degiorgiana, tra cui non tutti i contributi a stampa nel presente saggio citati, è il caso di consultare la guida curata da A. CAIULI, *Bibliografia di Cosimo De Giorgi*, Galatina, Congedo Editore, 2002.

<sup>97</sup> C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, cit., vol. I, p. 66. Nel citato si menziona il meccanismo di soneria del misuratore del tempo elettrico dell’amico e collega vescovo inventore: cfr. *S. E. Mons. Giuseppe Candido e gli orologi elettrici di Lecce. Poche parole dette dal Cav. Prof. Cosimo De Giorgi nell’Aula Magna dell’Istituto Tecnico di Lecce il giorno 11 maggio 1899*, Lecce, Regia Tipografia Editrice Salentina Ditta Fratelli Spacciante, 1899: opuscolo ora ripubblicato nel volume curato da A. CALABRESE, A. LAPORTA, L. RUGGIERO, *Giuseppe Candido, edizione anastatica degli scritti*, Lecce, Edizioni del Grifo, 2007, pp. 169-198.

